IL PICCOLO
Trieste

Anno 109 / numero 86 / L. 1000 — Venerdì 20 aprile 1990

OGGI VERTICE DI PENTAPARTITO

Maggioranza alla prova sul bilancio provinciale

Pertusi (Psdi) non vuole votare

Tripani (Dc): «Si arrangi il Psi, sono anche alleati alle elezioni».

Il socialista Perelli accusa Locchi

Servizio di
Fabio Cescutti

Riecco la politica. Festeggiata la Pasqua, il pentapartito torna infatti a riunirsi oggi. Tripani, segretario dc di provata fede milanista, dopo la trasferta d'obbligo a Monaco dovrà confrontarsi con problemi meno esaltanti. Ci riferiamo al caso Pertusi, socialdemocratico ribelle che in Provincia non vuole votare il bilancio. Il caso è all'ordine del giorno del vertice odierno. Ma Tripani più di tanto non si scompone. «Noi il bilancio lo voteremo — dice — con Pertusi si arrangino i socialisti: considerato che Psi e Psdi presentano liste elettorali comuni, è strano che non appoggino assieme un'amministrazione a guida garofano». Per chi non lo ricordasse, il bilancio del Comune era stato approvato, quello provinciale era stato rinviato dopo che Pertusi aveva annunciato le sue intenzioni. Adesso il nodo torna al pettine: il consiglio è convocato lunedì per chiudere il discorso bilancio.

Il segretario socialista, Perelli, da parte sua sottolinea che i motivi di scontentezza di Pertusi sono reali (n.d.r. il Psdi fa parte della maggioranza, ma a Palazzo Galatti non è in giunta). Auspica il voto favorevole della Lista per Trieste al bilancio. E se la prende con Locchi, capogruppo democristiano alla Provincia. «Il suo intervento nel dibattito è stato inaudito — dichiara — ora le cose sono due: o dimostra la sua incongruenza votando il bilancio o vuol dire che la nuova maggioranza alla guida di Palazzo Diana, considerato che non ha messo in crisi il sindaco, moroteo, ci prova alla Provincia, visto che le due amministrazioni sono legate dal patto della staffetta».

«Quella di Locchi — replica Tripani — non è stata nè una critica all'alleanza, nè al programma, ma sulla conduzione dell'ente: non è stato quindi un fatto politico, ma tecnico». «Aspettiamo — aggiunge — cosa replicherà Crozzoli e soprattutto come migliorerà la conduzione della Provincia nei fatti». «La Lista? Voglio vedere se voterà il bilancio in Provincia — conclude Tripani — dopo essersi astenuta nel Comune a guida democristiana: per me ora non fa parte della maggioranza». Tripani vuole capire insomma cosa farà la lista sugli ordini del giorno non accettati da Richetti, che saranno discussi prossimamente. Prima di Pasqua la LpT stava trattando con il pentapartito l'entrata in maggioranza. Ma la Dc le aveva sempre chiesto il voto favorevole al documento contabile. Adesso la trattativa è ferma.

Intanto i missini rendono noto che «il pentapartito, con un comportamento arrogante, ha fatto mancare il numero legale nella riunione dei capigruppo dell'Usl, in cui si doveva stabilire l'ordine dei lavori dell'assemblea». Ieri sera infine, si è riunito il consiglio provinciale. Il Pci ha chiesto di proseguire la discussione sul bilancio, ma Crozzoli ha spiegato che questa era una seduta già fissata, riservata ad altro. Sono state approvate anche le delibere in cui si recepisce l'intesa sul trattamento economico dei dipendenti. Tutto è filato liscio. Oggi staremo a vedere.

ALLARME PER UNA FALLA IN UNA PETROLIERA IRACHENA

Inquina, sequestrata

In mare una decina di tonnellate di greggio - Rischiato lo scoppio

Servizio di
Claudio Ernè

E' sotto sequestro e non puo' muoversi dal porto. Da una falla apertasi nella sua carena sono uscite ieri una decina di tonnellate di «greggio». La «Tarik», una petroliera irakena di 60 mila tonnellate di stazza lorda, lo stava scaricando al pontile della Siot. «All'ormeggio tre» confermano alla società per l'oleodotto transalpino Trieste-Ingolstadt-Vienna.

Il «greggio» non si è sparso nel vallone di Muggia. Ha inquinato pochi metri quadrati di mare. L'olio crudo, così lo chiamano in gergo, è «contenuto» sottobordo dalle barriere galleggianti, decine di grosse salsicce pneumatiche. Nell'acqua nera e maleodorante si sono immersi per tutta la notte e continueranno a farlo anche oggi alcuni subacquei. Hanno prima individuato la falla. Poi l'hanno tamponata alla meglio.

La Capitaneria aveva già ordinato di sospendere le operazioni di pompaggio. Il responsabile della sezione tecnica, il comandante Gianfranco Falcone, chiederà oggi alla Procura della Pretura la convalida del sequestro. E' un atto formale, più che scontato, ma contemporaneamente il magistrato stabilirà anche l'entità delle cauzione che dovrà essere versata dall'armatore. Saranno centinaia di milioni. Per la «Bernora», un'altra petroliera che di recente ha versato in mare a Trieste parte del suo carico, erano stati 600. Per questa saranno di più. «E' la più consistente fuoriuscita di petrolio dell'ultimo anno» spiegano i tecnici. Se l'armatore non paga, l'unità non parte. Il comandante, un irakeno dal nome impossibile, verrà comunque processato.

«La falla si è aperta nella carena» spiegano in Capitaneria. «Parte del greggio è ancora sotto la nave e deve essere rimosso. Da solo il petrolio non ce la fa a uscire, il fondo è piatto. I sub stanno lavorando con i getti d'aria compressa. Spingono l'olio e lo fanno ritornare in superficie dove verrà raccolto».

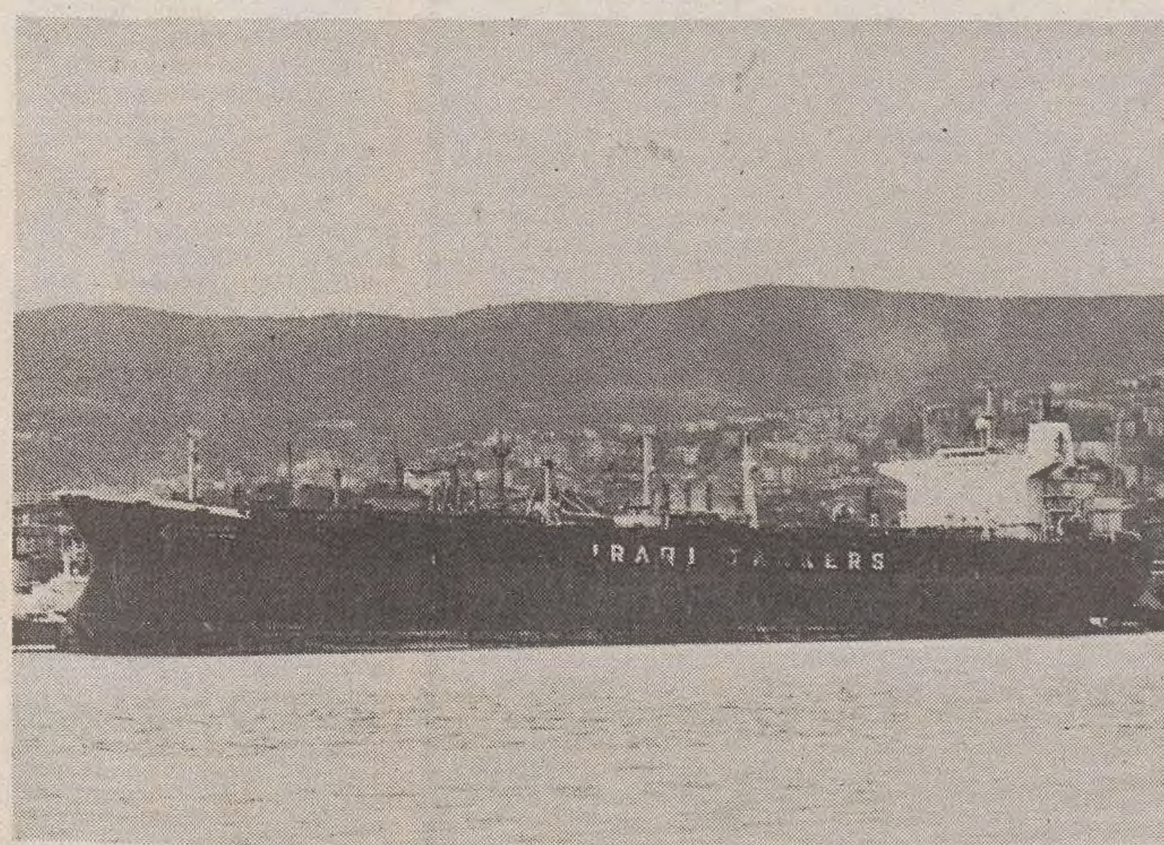
E' un lavoro lento e difficile quello dei sommozzatori coordinati da Beppe Lucatelli. Prima di immergersi hanno dovuto indossare mute stagne e mascheroni gran facciale. Se un solo centimetro delle loro pelle fosse venuto a contatto col greggio, sarebbero finiti all'ospedale. Ustionati. E' già accaduto di recente ad alcuni sub dei pompieri che recuperavano una vettura finita in mare in Sacchetta.

Ceme dicevamo la falla è stata tamponata. Quando la carena sarà completamente ripulita dal greggio il grosso buco dovrà venir tappato lavorando comunque in immersione. Vi sono varie soluzioni. Probabilmente verranno usate due lamiere. Una sorta di sandwich, la prima all'esterno dello scafo, l'altra all'interno del tank. Grossi «prigionieri» passanti e un mastice verde completeranno il lavoro.

La «Tarik» dovrà affrontare in queste condizioni un lungo viaggio prima di poter entrare in un bacino di carenaggio. A Trieste e in tutto l'Alto Adriatico mancano bacini dotati di impianti di degasificazione delle cisterne. Il più vicino è al Pireo, un altro a Messina. Su questi porti farà rotta la vecchia petroliera. E' stata varata nel '75 e lo scafo è singolo. Una stessa lamiera è bagnata da una parte dal mare, dall'altra dal greggio. Uno squarcio ed è il disastro. E' già accaduto in Alaska. Oggi invece gli scafi moderni hanno doppie lamiere. In mezzo c'è acqua e se una lamiera si rompe, in mare finisce acqua non petrolio. La «Tarik» per essere riparata dovrà scendere tutto l'Adriatico e nessuno vuol rischiare che il suo passaggio sia marchiato da una scia nera, lunga un migliaio di chilometri.

La falla ha iniziato a spandere greggio al pontile della Siot. Prima non ci sono tracce del suo passaggio. La spiegazione del fenomeno non è difficile. La nave completamente carica «pesca» 13 metri e a 13 metri di pronfondità si trovava la falla. Dal buco non usciva olio perchè la pressione idrostatica esercitata dal mare «spingeva» il greggio all'interno del tank. I liquidi, si sa, sono incomprimibili. Quando la petroliera ha iniziato a essere vuotata, il «buco» è salito assieme allo scafo a una quota minore dove la pressione idrostatica del mare è più debole. Il greggio è uscito e ha iniziato a spandersi in acqua. Prima lentamente, poi sempre più veloce mentre le pompe alleggerivano lo scafo di parte delle 46 mila tonnellate del carico. In questo fenomeno hanno giocato un importante ruolo anche le diverse densità del greggio e dell'acqua di mare. Il primo di media ha una densità di 0,8, la seconda di 1,25.

«Abbiamo ordinato di fermare le pompe. C'era la possibilità che nel tank lesionato, l'acqua di mare venisse a contatto coi gas del petrolio» spiegano ancora in Capitaneria. «E' una situazione molto pericolosa. In queste circostanze le cisterne si caricano di elettricità statica. Una scintilla e saltano in aria. Per evitarlo nei tank vuoti vengono sempre immessi gas inerti. In pratica sono i residui della combustione dei motori diesel. Così abbiamo fatto per poter lavorare con tranquillità».



Una falla apertasi improvvisamente ieri nella petroliera «Tarik» ha innescato un allarme ecologico, fortunatamente rientrato. La nave cisterna (nella foto all'attracco della Siot) è stata comunque posta sotto sequestro. (Italfoto)

FILT-CGIL
Purich segretario

Rodolfo Purich è stato eletto a maggioranza nuovo segretario generale aggiunto dal direttivo comprensoriale della Filt-Cgil triestina.

Purich, 32 anni, autista dell'Act e delegato sindacale della sua azienda, sostituisce Claudio Fonzari, passato alla segreteria regionale del sindacato. La nuova segreteria comprensoriale risulta ora così composta: Sergio Slavec segretario generale, Rodolfo Purich segretario generale aggiunto e Fabio Sanzin segretario.

IN CITTA'
Abitanti in calo

Continua il calo della popolazione triestina. Secondo i dati del servizio statistica del Comune, alla fine dell'anno scorso la popolazione contava su 233.047 unità, con una diminuzione di 27 mila persone rispetto a dieci anni prima. Il calo è determinato dalla differenza tra decessi e nascite in quanto il saldo migratorio è stato positivo. Vi sono state, infatti, più immigrazioni (93) che emigrazioni (64). La composizione per sesso rivela che c'è una prevalenza di femmine (125.823) rispetto ai maschi (107.224).

ESTATE
«Miramar I» in servizio

Riprenderà questa estate il servizio di linea tra la città e la riviera di Barcola-Grignano. A effettuare il servizio sarà la motonave «Miramar I» che ha già compiuto le prime corse in occasione delle recenti festività pasquali. L'iniziativa già l'anno scorso aveva riscontrato buon successo. Con il viaggio dalle rive al Castello di Miramare i turisti hanno la possibilità di poter ammirare la nostra costiera ma, c'è da scommetterci, anche molti triestini vorranno avvalersi del servizio.

DOMANI ALLA STAZIONE MARITTIMA

Un ministro per l'«Explora»

Ruberti accoglierà la nave reduce dalla spedizione all'Antartide

Sarà un ritorno alla grande quello che attende domani mattina alla Stazione Marittima l'«Ogs Explora», reduce dalla terza e più lunga spedizione nei mari dell'Antartide, durata sette mesi. A salutare la nave polare dell'Osservatorio geofisico triestino ci sarà anche Antonio Ruberti, ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, nella sua qualità di presidente della Commissione scientifica per l'Antartide.

L'attracco dell'«Explora» è previsto verso le 11.45. Già rientrati via aerea nelle scorse settimane i ricercatori e i tecnici che hanno partecipato alla missione scientifica, la nave porta a bordo una ventina di uomini d'equipaggio, oltre ad alcuni specialisti del Geofisico per la manutenzione degli strumenti.

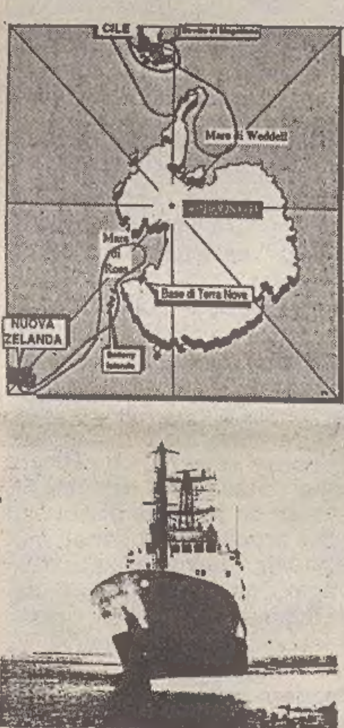
Ruberti sarà alla Marittima alle 10 per prender parte nella Sala Illiria a uno rapido seminario che vedrà gli interventi di Mario Zucchelli, il «gran capo» del progetto Antartide, sugli aspetti logistici delle cinque missioni italiane nel «continente di ghiaccio»; di Angelo Guerrini, vicepresidente del Comitato scientifico per l'Antartide, sugli aspetti scientifici del lavoro alla base italiana di Terra Nova; di Cesare Roda, presidente dell'Ogs, sulla partecipazione dell'istituto triestino al progetto.

La parola passerà poi al ministro Ruberti, che consegnerà tre diplomi al merito della cultura ad altrettanti rappresentanti del consiglio di amministrazione dell'Ogs: Ferruccio Mosetti e Icilio Finetti, che ne furono direttori nel corso degli anni Settanta, e Dario Rinaldi, che nel vertice del Geofisico rappresenta la Regione. Quindi, tutti sulla banchina per salutare l'arrivo di «Explora».

I primi bilanci del gran viaggio dell' «Ogs Explora» — ai comandi del capitano Giorgio Tomat — confermano che la nave ha centrato tutti i suoi obiettivi, disegnando 8300 chilometri di profili dei fondali marini attorno al continente antartico (più del doppio di quanto era preventivato). Tre le fasi del suo lavoro scientifico: nello Stretto di Magellano per ricerche in collaborazione con l'Istituto di geologia dell'Università di Trieste e con i biologi dell'Ateneo padovano; nel Mare di Weddell e lungo la Penisola antartica; nel Mare di Ross e tra le isole Balleny.

Per la prima volta, inoltre, «Explora» è riuscita a forzare la banchisa e a raggiungere la base di Terra Nova, festosamente accolta dai duecento uomini che l'hanno abitata durante l'estate antartica e dalle altre due navi impiegate nella spedizione italiana: il cargo tedesco «Barken» e la nave oceanografica francese «Cariboo». «En passant», la nostra «Explora» è stata la prima nave italiana che abbia mai attraccato in Antartide.

[f. pag.]



Nella cartina la rotta e le tappe della missione di Explora.

IL QUESTORE
'Erano ferie notificate'

«Egregio direttore, in relazione all'articolo 'Funzionario di Polizia in ferie: saltano le udienze in Pretura', apparso sull'edizione di mercoledì del quotidiano da lei diretto, mi rivolgo alla sua cortesia per sottolineare come lo spiacevole episodio della mancata presentazione quale p.m. di udienza del vicequestore aggiunto Antonino Abate abbia comportato l'immediata approfondita inchiesta tendente a individuare eventuali responsabilità. Ne è emerso in modo incontrovertibile che le debite comunicazioni furono effettuate in tempo utile, per cui l'inconveniente non può che attribuirsi a un disguido del tutto occasionale, dal momento che a tutt'oggi non risulta essersi verificato alcun episodio analogo».

Il questore di Trieste Renato Servidio.

SLOVENI
Ripristinati i cognomi

I cittadini italiani i cui nomi sono stati «italianizzati» in forza dei decreti legge emanati durante il periodo fascista potranno ripristinare i cognomi originali sloveni o croati presentando una domanda in questo senso alla prefettura di appartenenza. E' questa la disposizione principale contenuta nel decreto convertito in legge dall'assemblea di Palazzo Madama. Titolari di questo diritto sono le persone destinatarie del decreto prefettizio con il quale il nuovo cognome è stato assunto o attribuito; il coniuge o i parenti ai quali il nuovo cognome è stato esteso. Con l'approvazione di questa legge è stata abrogata un'altra delle norme approvate durante il regime fascista.

IL RIPARTO DEI 1.500 MILIARDI DELLO STATO

Parcheggi: solo le «briciole»

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

Di 1.500 miliardi per realizzare in Italia i nuovi parcheggi pubblici Trieste ne riceve appena 21. «E' vergognoso, si lo scriva, quel che ci hanno dato». Eraldo Cecchini va giù duro, anche se il ministro Carmelo Conte, da cui dipendono gli stanziamenti, è socialista come lui. «Assieme al sindaco abbiamo protestato vivamente con Roma e ci hanno assicurato che rimedieranno nel secondo riparto dei residui 500 miliardi, dopo le elezioni dell'8 maggio».

La distribuzione dei consistenti fondi statali è stata effettuata con un decreto del ministero per le aree urbane pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Ecco i miliardi assegnati ai Comuni ad alta tensione di traffico: 258 a Roma, 247,5 a Milano, 211,5 a Napoli, 138 a Torino, 97,5 a Palermo, 87 a Bari, 72 a Catania, 69 a Firenze; 67,5 a Genova, 58,5 a Bologna, 51 a Cagliari, 46,5 a Messina, 40,5 a Venezia, 34,5 a Reggio Calabria, 21 a Trieste.

La nostra città finisce dunque al fanalino di coda dopo che la «rosa» dei beneficiari si è ulteriormente ampliata: prima c'erano dodici grandi città, poi siamo entrati fra le 14 cui venivano assicurati gli stanziamenti, infine sono diventate 15 le aree urbane sulle quali piovono i denari.

Trieste contava di ricevere dallo Stato ben di più. Si era parlato di 50-60 miliardi, per una copertura finanziaria pari almeno alla metà del costo globale del piano parcheggi, valutato appunto attorno ai 100 miliardi. «Diciamo che ci saremmo anche accontentati di 45 miliardi — afferma l'assessore Cecchini — ma questi 21 sono proprio niente. E fa ancora più fastidio vedere che una città delle dimensioni della nostra, come Messina, che ha però ben meno problemi di viabilità, ne ha ottenuti praticamente il doppio».

Adesso il Comune punta a ottenere giustizia nella seconda ripartizione. Si tratterà comunque di fondi spendibili solo in un momento successivo, mentre quelli ora distribuiti possono dar vita quanto prima ai lavori di nuovi parcheggi perché per due terzi spendibili immediatamente (lo stanziamento è triennale a valere sugli anni '89, '90 e '91).

Il piano parcheggi cittadino era stato varato dalla giunta comunale il 30 dicembre scorso. Si disse, in zona Cesarini. Fine anno era infatti il termine ultimo per farlo pervenire alla Regione e a Roma per non perdere i miliardi della cosiddetta legge Tognoli, gestiti adesso dal ministro Conte. Poi in aula, in sede di ratifica del provvedimento giuntale, il piano, elaborato prima dal professor Caracoglia della nostra università e poi messo a punto dallo staff di specialisti di Fiatimpresit, era stato attaccato dal Pci. Sono rimaste invece le priorità individuate dalla giunta nei parcheggi di Foro Ulpiano (oltre mille posti macchina) e largo Barriera (quasi altrettanti). A seguire gli 800 posti sull'area dell'ex Fabbrica macchine all'uscita dalla sopraelevata e i 900 di largo Mioni. Complessivamente il piano individua 7mila posti auto in una decina di strutture.

Oltre ai 1.500 miliardi destinati ai Comuni, altri 1.125 miliardi sono stati distribuiti alle Regioni che a loro volta dovranno destinarli a città e centri turistici che presentano particolari tensioni nel traffico. In questo ulteriore riparto sono andati al Friuli-Venezia Giulia 28 miliardi e 100 milioni.



UN «SUMMIT» TRA GLI ENTI INTERESSATI

Ex Opp, lotta contro il tempo

Ceduto all'università un altro comprensorio per non farle perdere 20 miliardi

MONDO DEL LAVORO

Blocco stradale per la Cartiera

Chiesti un orario ridotto e aumenti di 250 mila lire

In segno di protesta per il ritardo nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria, trecento lavoratori della Cartiera del Timavo, aderenti ai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, hanno bloccato ieri pomeriggio per un'ora, tra le 14.30 e le 15.30, il traffico lungo le statali 14 e 205 nel territorio comunale di Duino Aurisina. Il corteo ha quindi manifestato davanti agli uffici della direzione dello stabilimento. Giuliano Goat, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, preannunciando una grande manifestazione a Trieste davanti alla sede dell'Associazione industriali, ha illustrato le richieste che vengono avanzate: riduzione dell'orario di lavoro e aumenti salariali di 250 mila lire in media al mese in tre anni. Erano presenti alla manifestazione anche il segretario provinciale della Cgil di Trieste Elvio Volpati, quello della Uil Francesco Vono e alcuni delegati della Cisl. Da parte sindacale, è stata sottolineata la massiccia adesione all'iniziativa.

POLIZIA. «Considerando le esigenze della sicurezza pubblica di questa provincia, occorre iniziare subito un graduale ripianamento degli organici di tutti i servizi e specialità». La richiesta è stata avanzata dal direttivo provinciale del Siulp (Sindacato italiano unitario lavoratori polizia) in una delibera rivolta all'amministrazione centrale. Nel corso della riunione, inoltre, sono emerse le condizioni di disagio in cui devono lavorare gli operatori della Polizia di Stato che sono stati di recente assegnati alle sezioni di Polizia giudiziaria presso le Procure.

Il segretario generale del Libero Sindacato di Polizia (Li.Si.Po.), Lucio Carmelo Morgano, ha intanto inviato al Capo della Polizia, il prefetto Parisi, un telegramma in cui viene chiesto un immediato intervento per impedire un ingente danno economico al personale posto in quiescenza dal primo luglio 1988 al febbraio 1990. Questi dipendenti, infatti, non godrebbero di alcuna anticipazione sui miglioramenti derivanti dal terzo contratto nazionale di lavoro.

INQUILINI. Un autentico appello per il diritto alla casa viene rivolto dai sindacati degli inquilini, Sunia, Sicet e Uniat. Presentando l'iniziativa, i promotori hanno precisato che «il compito delle forze sociali, sindacali e culturali in momenti come questi, in cui tutto ciò che ci circonda si sta trasformando attraverso interventi massicci, è quello di ricercare la più ampia adesione e aggregazione su obiettivi comuni per arrestare il progressivo degrado dell'ambiente e la congestione dei sistemi urbani».

Servizio di
Silvio Maranzana

Dopo anni e anni di inerzia e intoppi, è partita un'incerta lotta contro il tempo per riciclare le prime fette di quella grande «torta» a vantaggio della comunità che potrebbe rivelarsi il comprensorio dell'ex Opp.

L'università, che ha messo le «mani» su cinque comprensori, corre oggi il rischio di veder volatilizzarsi i venti miliardi stanziati dal Fio per la loro ristrutturazione. Sette anni fa infatti l'ateneo acquistò quattro padiglioni, commissionando però successivamente all'Italposte un progetto di ristrutturazione che ne comprendeva anche un quinto, contrassegnato dalla lettera «C», che però ancora oggi appartiene alla Provincia, e presentò la richiesta di finanziamento al Fio. L'università agì in questo modo, a quanto sostengono gli attuali amministratori provinciali, fidandosi di una promessa della giunta precedente che assicurava anche la cessione del famigerato «C». Adesso i soldi sono arrivati, ma la Regione subordina la loro erogazione all'effettivo passaggio di mano del padiglione conteso.

Quest'ultimo concetto è stato ribadito ieri mattina dall'assessore regionale Gianfranco Carbone nel corso di un summit che si è tenuto a palazzo Galatti e al quale hanno partecipato il presidente della Provincia, Crozzoli, con gli assessori Berni, Cervesi e Cannone, il sindaco Richetti con l'assessore Cecchini, il presidente dell'Usl, Rossini, e il rettore Fusaroli.

Per uscire dall'inghippo, la Provincia ha predisposto una delibera di giunta per l'assegnazione all'università del padiglione «C» con la formula del comodato gratuito. Resta però sempre alto il rischio di aver chiuso la stalla dopo la fuga dei buoi dato che il termine per la consegna dei lavori e per la formalizzazione di tutte le autorizzazioni scade tra meno di un mese, il 17 maggio.

In cambio comunque Dario Crozzoli ha chiesto altrettanta solerzia nell'adozione del piano particolareggiato, che deve venir redatto dal Comune, e che potrebbe finalmente permettere l'avvio dei lavori su alcuni altri padiglioni, di proprietà della Provincia, interessati dal cosiddetto «progetto integrato» per il quale sono già stati stanziati dalla Regione 9 miliardi. Una parte di questi padiglioni sono però tuttora occupati da cooperative del settore assistenziale.

La delibera è stata approvata ieri sera con i voti della maggioranza, l'astensione dei rappresentanti di Msi-Dn, Lista per Trieste e Lista verde per l'alternativa e con i voti contrari dei comunisti.

La gigantesca querelle dunque che vede impegnate Provincia, Comune, Usl e Università è ancora lontana dalla sua conclusione. Un'ipotesi di convenzione che fissa una volta per tutte singole proprietà, destinazioni d'uso e vincoli, predisposta dalla Provincia, sembra essere stata accolta tiepidamente dagli altri enti che si sono riservati un parere. E' difficile dunque che i tempi subiscano ora una vivace accelerazione. Il documento della Provincia prevede all'interno del comprensorio aree verdi di quartiere, zone per attrezzature e servizi del settore sanitario e assistenziale, del comparto universitario e della ricerca scientifica.

La storia del riuso del comprensorio dell'Opp è comunque intrisa di polemiche non ultima quella recente riguardo al progetto dei carabinieri per la realizzazione al suo interno di una casermetta dell'Arma.



Per il «museo della pace»

L'associazione amici dei musei «Marcello Mascherini» ha avviato una raccolta di firme per la realizzazione del museo della pace nel quale ospitare la raccolta di cimeli bellici di Diego de Henriquez. Com'è noto i cimeli giacciono ormai da moltissimi anni in precarie condizioni sparsi in vari magazzini con il pericolo di un'inesorabile degrado. Il nostro giornale ha deciso di sostenere la benemerita iniziativa ed ha messo a disposizione la redazione mobile per raccogliere nuove adesioni. «Remo» sarà domani in piazza della Borsa (10-13, 15-19) per ospitare coloro che desiderano firmare.

ILLUSTRATE AL ROTARY LE CIFRE DELLA SVOLTA E LE AMBIZIONI FUTURE

Ricci: 'Come è rinato il Lloyd'



L'amministratore delegato del Lloyd Triestino Ricci (a sinistra) insieme al presidente del Rotary Coslovich. (Italfoto)

«Nel 1990 il patrimonio del Lloyd Triestino, al netto degli ammortamenti, raggiungerà i 330 miliardi, destinati a crescere di ulteriori 500 miliardi quando entreranno in funzione le tre nuove navi, da oltre 3000 contenitori ciascuna, destinato al vitale servizio per l'Estremo Oriente».

Questi pochi dati sintetici possono riassumere il senso dell'intervento tenuto da Tommaso Ricci, da cinque anni amministratore delegato del Lloyd Triestino, al Rotary di Trieste. Un intervento che ha sottolineato i dati positivi, per la prima volta con un leggero attivo dopo anni di enormi passivi, raccolti da un Lloyd che ha subito in questi cinque anni una pesante ristrutturazione. Per risollevare la compagnia di navigazione, considerata di importanza strategica dalla Finmare, dalla sua condizione «disperata» — 340 miliardi di perdite nel periodo 1981-84, pari al 50% dei suoi ricavi — si sono avviati dei tagli consistenti sul personale, si sono ridotti i consumi delle navi ristrutturando i vecchi motori o utilizzando nuovi motori che richiedono minore combustibile a parità di velocità.

«Ma la vera chiave del successo, l'innovazione pagante, — ha ricordato Ricci — è stata la riorganizzazione dell'azienda e in particolare quella della struttura commerciale, che ha permesso di riconquistare le posizioni di mercato perdute». I risultati ottenuti con questa strategia sono evidenti: 122 mila contenitori venduti nel 1987, diventati 128 mila nel 1988 e 141 mila nel 1989, il tutto mantenendo o accrescendo le rate di nolo. «Nel raggiungimento di questi risultati un ruolo importante — ha sottolineato Ricci — è stato quello svolto dal management dell'azienda, cioè dirigenti e quadri; un management che è stato ringiovanito, integrato con personale esterno e riqualificato con alti costi di formazione, volta, oltre che ad aumentarne la professionalità, a ridare loro il perduto gusto dell'impresa».

A questo punto si può dire che il Lloyd è finalmente uscito dalla tempesta in cui si trovava fino a qualche anno fa, ma non si deve eccedere negli entusiasmi in quanto l'equilibrio ottenuto è ancora instabile. Il Lloyd Triestino infatti ha una dimensione troppo modesta rispetto le attuali esigenze del mercato e dovrà almeno raddoppiare per poter reggere la concorrenza internazionale. Né sarà possibile mantenere un'ottica troppo «provinciale» continuando a operare unicamente nel Mediterraneo. Il progetto su cui si sta lavorando prevede il collegamento tra il Nord Europa e l'Estremo Oriente, India e Pakistan in particolare e Nuova Zelanda e Australia.

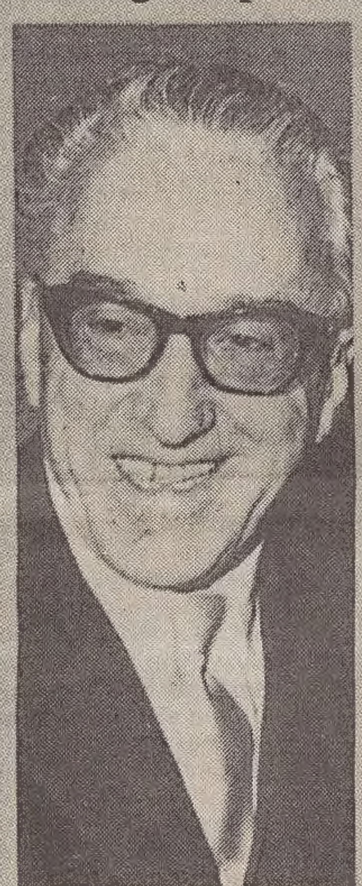
A questo proposito il Lloyd intende giocare la carta della posizione privilegiata di Trieste per offrire tempi di transito più brevi per il traffico dell'oltre Suez. «Ma i quattro giorni che possiamo guadagnare grazie alla nostra posizione favorevole — ha detto Ricci — attualmente vengono vanificati dai lunghi tempi di attesa dei porti italiani. A Trieste e a Genova si perdono 2 o 3 giorni per operazioni che in altri porti durano poche ore». Anche Ricci, quindi, ha dimostrato di credere nelle potenzialità portuali di Trieste a condizione che vengano attuati un insieme di servizi che rendano il porto più produttivo, con procedure doganali più snelle, con adeguati collegamenti stradali e ferroviari, più efficienti e a costi minori. Lo stesso molo Settimo, ha osservato Ricci sollecitato da una domanda di Francesco Coslovich, presidente del Rotary triestino, è ormai insufficiente alle necessità attuali e il suo raddoppio deve essere collegato a una maggiore efficienza complessiva, in grado di reggere la concorrenza spietata di altri Paesi. «Il Lloyd comunque — ha concluso Ricci — sta facendo la sua parte e ora Trieste può contare di nuovo su una azienda che produce ricchezza, movimenta molte più merci che nel passato e dispone di un patrimonio invidiabile. Ora spetta anche agli altri fare la loro parte».

[Franco Del Campo]

LA FESTA DELLA RICONOSCENZA

La Dc ricorda i «ragazzi del '48»

Convegno a palazzo Diana e consegna di pergamene



«Festa provinciale della riconoscenza», oggi, della Democrazia cristiana triestina, nel ricordo del 18 aprile 1942 — la sconfitta elettorale del Fronte popolare — e del 25 aprile 1945 — giorno della liberazione dell'Italia dal nazismo e del fascismo —: «due date storiche — si afferma in una nota — dalle quali sono nate la Repubblica, la ricostruzione fisica, morale e politica dell'Italia, la scelta di campo occidentale, la democrazia e lo sviluppo». A questi temi la Dc di Trieste, in collaborazione con la Spes centrale dedicherà la giornata odierna, nel corso della quale onorerà un gruppo di persone che hanno servito l'idea democratico-cristiana nella vita pubblica e civile di Trieste e dell'Italia. A questi uomini e donne verranno consegnati a nome del segretario nazionale, Arnaldo Forlani, una pergamena e una medaglia commemorativa del «18 aprile 1948». A Trieste in quel periodo c'era il Governo militare alleato e non si votò nel '48; ma proprio da Trieste, in quella campagna elettorale partirono decine di migliaia di messaggi, nelle più diverse forme, all'indirizzo di Roma e delle altre maggiori città italiane, con appelli che scongiuravano gli elettori a scegliere «il campo giusto».

La manifestazione si svolgerà secondo il seguente programma: alle 10, una delegazione guidata dal segretario regionale Longo, da quello provinciale, Tripani, dall'onorevole Coloni e dal sindaco Richetti, si recherà al cimitero per rendere omaggio ai sindaci e ai deputati defunti, Gianni Bartoli (nella foto) e Mario Franzil, e gli onorevoli Fausto Pecorari, Narciso Sciolis e Giovanni Tanasco. Alle 18, messa in Sant'Antonio Nuovo, quindi sarà deposta una corona d'alloro alla lapide di Paolo Reti, nell'atrio di Palazzo Diana, sede storica della Dc triestina; seguirà, nella stessa sede, il convegno, che si concluderà con il discorso di un rappresentante della direzione centrale e il conferimento dei riconoscimenti ai «ragazzi del '48».



Il tenore Bello al «Piccolo»

Ancora un illustre ospite al «Piccolo». Ieri ha fatto visita al giornale il tenore Vincenzo Bello, trevigiano, che stasera debutterà a Trieste nel ruolo di Rodolfo nell'opera «Luisa Miller». Bello, che è stato accolto dal direttore di sede dottor Giuseppe Franco, si è vivamente interessato alle nuove tecnologie introdotte in questi anni al «Piccolo». Al termine dell'incontro un brindisi ha suggellato la visita e il primo contatto dell'affermato tenore con la città attraverso il suo giornale. (Italfoto)

UN ESEMPIO DELLO STILE ANCHE A PRECENICO

I «nostri» longobardi

Di buon livello artistico il rilievo di recinzione di un pozzo

Nel 568 i Longobardi di Alboino entrano in Friuli attraverso le Alpi Giulie, s'insediano a Cividale elevandola a capitale del primo dei 36 ducati in cui venne poi divisa l'Italia. Essi giungono in queste terre con un repertorio stilistico di varia estrazione che raggiunge momenti di rara validità.

La loro presenza in Friuli non solo non contrassegna il tentativo di recupero dell'eredità tardo antica che subirà tutta l'arte medioevale e tantomeno il sorgere di un linguaggio autonomo ma è caratterizzata dalla presenza di stilemi tipici della scultura romana animata talvolta da motivi ornamentali di origini siriaca e da una carica di primitivismo naif. Perfino il più importante monumento cividalese — il tempietto longobardo — esalta la sua matrice latina.

Un modesto contributo alle celebrazioni di questo popolo cui il Friuli dedicherà la mostra che si terrà a Cividale e a Villa Manin di Passariano dal 2 giugno al 30 settembre, forse possiamo darlo anche noi della Venezia Giulia. Esiste infatti a Precenico (Visogliano) ed è di proprietà privata, un raro rilievo di recinzione di un pozzo — «La Samaritàna e Gesù» — intagliato su di una «vera da cisterna» che presenta alcuni aspetti caratteristici dell'arte longobarda quali le rosette, le pieghe cordonate, le teste a pera, l'attacco disarticolato delle braccia e del corpo ma le figure non ridotte a puro simbolo. Anzi, nitide e armoniose, esse danno vita a un bozzetto di sorprendente bellezza. Firmato da Juri Stolfa, il lavoro, che reca la data 1826, ha certamente subito nei secoli un riciclaggio degli spunti e dei motivi originali.

[Teresa Petracco]



«La Samaritana e Gesù».

Liste e programmi: sale la «febbre elettorale»

Si intensifica la campagna elettorale in vista delle consultazioni del 6 e 7 maggio. Ieri sono stati illustrati il programma e i candidati della lista verde del «Sole che ride» che si presenterà alle elezioni comunali di San Dorligo della Valle.

Dopo aver precisato che, in base a un accordo con i verdi arcobaleno, quella del «Sole che ride» sarà l'unica lista verde presente nel comune carsico, il consigliere comunale triestino Maurizio Bekar si è soffermato sul simbolo trilingue (sloveno, italiano e tedesco) adottato dal suo partito. «Con questa scelta intendiamo sottolineare — ha detto — la necessità di un'apertura dei confini su problemi non solo ecologici, che richiederebbero iniziative comuni». Il consigliere provinciale Alessandro Capuzzo ha esposto poi i punti salienti del programma, parlando in particolare dell'ipotesi di adesione di San Dorligo alla consulta carsico-costiera di recente costituita tra enti locali sui due versanti del confine italo-jugoslavo, e della proposta di un ulteriore sito alternativo per il sincrotrone in zona industriale.

DC. Si è svolta alla sede della Dc una riunione di tutti i candidati per le elezioni di Sgonico e Monrupino. I lavoro sono stati aperti dal responsabile elettorale Sergio Fabiani che ha ricordato come in questi due comuni si voti col sistema maggioritario. Fabiani ha quindi annunciato che stasera alle 19 alla sala della cultura di Zolla-Monrupino la Dc presenterà il proprio programma per i due comuni dell'altopiano carsico. E' poi intervenuto il segretario dc Sergio Tripani che ha dichiarato la propria convinzione che a Sgonico e Monrupino potrebbero giungere sorprese dal voto rispetto al passato anche in considerazione di quanto sta avvenendo all'Est.

PSI. «Le strutture sanitarie del comune di Duino Aurisina (distretto socio-sanitario» è stato l'argomento della discussione tenutasi durante un'assemblea pubblica a Sistiana alla presenza del presidente dell'Usl, Jacopo Rossini e i candidati Psi, il capolista Vittorino Caldi e Stanislav Kariz. L'impegno del Psi, ha rilevato Caldi, è particolarmente orientato a conseguire l'ottimale funzionamento del distretto sociosanitario (nuovo modello di assistenza, mirato alla prevenzione collettiva e individuale), del consultorio familiare e pediatrico e della casa di riposo di Borgo S. Mauro. Specifico impegno, ha concluso Caldi, andrà rivolto alla rapida risistemazione a Duino-Aurisina del centro di igiene mentale nei nuovi ambiti del distretto.

UNIONE SLOVENA. L'Unione slovena (sezione di Duino-Aurisina) ha approvato a Ceroglie il programma del partito per le elezioni amministrative di maggio. Il sindaco di Duino-Aurisina, Bojan Brezigar e il capogruppo al Comune, Martin Brecelj, hanno rilevato che dal programma emerge «che l'Unione slovena intende amministrare il Comune con la serietà già dimostrata nel corso di questa legislatura». E' stato ribadito inoltre che l'Unione slovena dedicherà la propria attenzione anche alla realizzazione del piano per la baia di Sistiana, il quale piano però — è stato rilevato — in nessun caso dovrà arrecare un danno all'ambiente. Nella futura collaborazione dell'Unione slovena con gli altri partiti — hanno rilevato ancora Brezigar e Brecelj — si terrà nella massima considerazione l'approvazione dei punti programmatici dei vari partiti, soprattutto di quelli riguardanti la pacifica convivenza e il rispetto reciproco. La presentazione ufficiale della lista dei candidati avverrà domani in un incontro con la stampa nella sede triestina del partito.